Nonostante la tua popolarità stia aumentando, quindi, prediligi ancora i piccoli club…
«Mi ha sempre affascinato suonare nei locali piccoli. Quelli dove senti il brusio della gente, le chiacchiere da intorto, la birra che scende nel boccale. Tra l’altro, ho iniziato proprio così. Facendo l’intrattenitore ‘intelligente’ con le canzoni francesi, di Luigi Tenco, Fred Buscaglione, Renato Carosone». […]
Tra l’altro, il video di “All’una e trentacinque circa>” si riferisce proprio a questo stile musicale e di vita.
«Si, è totalmente autobiografico. Infatti l’ho girato al Piazza di Bellaria. Lì, due anni fa, ci suonavo tutte le notti, all’1 e 35 circa, appunto, e concludevo la serata del locale, dopo il gruppo-attrazione. Facevo canzoni che dovevano ispirare la bevuta così il proprietario, il mio amico e musicista Roberto Mantovani, poteva rientrare nelle spese».
(Giordano Sangiorgi “Le note suadenti di Vinicio conquistano la Romagna”, 1991)

Per spettacolini cosa intendi? Esibirsi nei piano bar interpretando covers o cosa?
«Infatti, all’inizio bisognava arrangiarsi nei piano bar proponendo pezzi di altri musicisti, poi naturalmente ho cominciato, anche per verificarli, ad eseguire brani miei, anche se non è una cosa facile perché proporre in una birreria o in un affollatissimo pub una serie di canzoni sconosciute e non ballabili non è stato facile! E poi prima di trovar dei musicisti…per esempio ho dovuto far la corte a tutti i contrabbassisti dell’Emilia Romagna…una cosa ignobile! Neanche alle donne ho mai fatto una corte simile! Ma io avevo la fissa del contrabbasso e ce l’ho ancora».
La tua formazione qual’era e qual’è oggi?
«Il trio, dal vivo era ed è rimasta quella del trio, e lo sarà, presumo!».
Cosa significa la title track del tuo album?
«“All’una e trentacinque circa” è nata per cercare proprio di finire la serata in un clima un po’ più allegro, un po’ più ironico di quella che magari era stata la serata in sé».
(Dodi Moscati *Ciao 2001* 1991)

Cosa prova un giovane cantautore alla vigilia di una turné teatrale che potrebbe essere un passo determinante verso il successo, ma anche un marchio impossibile da cancellare se non ci fosse un buon riscontro?
«Non provo emozioni particolari; certo, fino a ieri suonavo in quartetto nei pub, oggi mi dà soddisfazione avere a disposizione più mezzi per poter lavorare meglio, ma non sono particolarmente interessato al successo. L’importante è poter fare quello che ho in mente nel modo migliore possibile. Se questo tour non andrà bene non ne farò una tragedia: ci saranno altre possibilità in futuro».
La sua voce e le sue canzoni sono state paragonate a quelle di numerosi grandi cantautori. Le fa piacere o l’infastidisce?
«I paragoni mi danno fastidio quando sono fatti con superficialità; certo le influenze ci sono, ho letto, ho ascoltato, ma non mi sento in debito con nessuno. O meglio, il debito è ripartito tra molti creditori, alcuni dei quali non hanno nulla a che vedere con la musica».

(Paolo Morelli “O così o Modì” 1991)